

CONCESIO

Unità Pastorale San Paolo VI



**Numero
2/2021**

INDICE

- Editoriale pag. 3
- Il saluto di don Alex pag. 4
- Benvenuto a don Michael Tomasoni
e don Lorenzo Albertini pag. 9
- Unità pastorale 29 maggio pag. 9
- Rinnovo dei Consigli Parrocchiali pag. 13
- Paolo VI e la Caritas pag. 38
- Festa famiglia pag. 12
- Articolo CAG estate pag. 13

PARROCCHIE

- Sant'Andrea Apostolo pag. 17
- Sant'Antonino Martire e
San Paolo VI Papa pag. 20
- Santa Giulia in Costorio pag. 23
- Santi Vigilio e Gregorio Magno pag. 26
- Azione cattolica pag. 32
- Scuola di vita familiare pag. 33
- Caritas Interparrocchiale pag. 34

CONCESIO UNITÀ PASTORALE SAN PAOLO VI

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 17/2017 del 22/12/2017

Parroci: don Fabio Peli – don Edoardo Sartori

Vicari Parrocchiali: don Michael Tomasoni
don Lorenzo Albertini – don Andrea Marini

Sacerdoti collaboratori: don Oscar – don Camillo
padre Pippo

Redazione: diac. Claudio, Raffaella, Andrea, Mariagrazia

Stampa: Tipolitografia PAGANI - Passirano, Bs

Preghiera a san Giuseppe di Papa Leone XIII

A te, o beato Giuseppe,
stretti dalla tribolazione ricorriamo,
e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio,
dopo quello della tua santissima Sposa.

*Deh! per quel sacro vincolo di carità
che ti strinse all'Immacolata Vergine Madre di Dio,
e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù,
guarda, te ne preghiamo, con occhio benigno
la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col Suo sangue,
e col tuo potere ed aiuto sovvieni ai nostri bisogni.*

*Proteggi, o provvido Custode della divina Famiglia,
l'eletta prole di Gesù Cristo;
allontana da noi, o Padre amantissimo,
la peste di errori e di vizi che ammorba il mondo;
assistici propizio dal cielo in questa lotta
contro il potere delle tenebre,
o nostro fortissimo protettore;
e come un tempo salvasti dalla morte
la minacciata vita del pargoletto Gesù,
così ora difendi la santa Chiesa di Dio
dalle ostili insidie e da ogni avversità:
e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio,
affinché a tuo esempio e mercé il tuo soccorso,
possiamo virtuosamente vivere, piamente morire,
e conseguire l'eterna beatitudine in cielo.*

Così sia.

NUMERI DI RIFERIMENTO:

• **Parrocchia S. Antonino Martire
e S. Paolo VI Papa – Pieve:**
030 / 2751205

• **Parrocchia S. Giulia in Costorio:**
030 / 2753022

• **Parrocchia S. Andrea Apostolo:**
030 / 2751188

• **Parrocchia SS. Vigilio e Gregorio Magno:**
030 / 2751278



ALCOLISTI ANONIMI

Gruppo "S. Andrea"

25062 CONCESIO (Brescia)

Via G. Pascoli, 6 - Casella postale 46

Telefoni: 334 7345282 - 334 3950511

Riunioni: Lunedì e Giovedì ore 20.30

AL-ANON Aldina Tel.: 030 2180585; Centro Ascolto: 02 504779



«Mentre si avvia questo nuovo anno pastorale, ancora segnato dall'incertezza e dall'inquietudine per la pandemia che ci ha duramente colpito, il Signore ci dice: "Non temere", non temere la tristezza, non temere la solitudine, non temere lo smarrimento, non temere la constatazione che il gregge si sia disperso, che le risorse e le forze siano diminuite, non temere!». Con queste parole monsignor Delpini ha iniziato l'anno pastorale della Chiesa di Milano, parole che sento in questo momento di fare mie perché dicono veramente ciò che stiamo vivendo; mi permetto di aggiungere a queste parole: "Non temere, tu continua ad aver fede".

Ed è questo che siamo chiamati a realizzare nella nostra esperienza di vita: crescere nella fede. Abbiamo da poco costituito l'Unità Pastorale che ci mette ulteriormente nella condizione di camminare insieme ciascuno con le proprie risorse, i propri doni, ma condividendoli per aiutarci in questa crescita di fede. Abbiamo salutato don Alex che dopo tre anni con noi è stato destinato dal Vescovo ad altri servizi, accogliamo don Michael che come vicario parrocchiale sarà responsabile degli Oratori e della pastorale giovanile, accogliamo don Lorenzo che risiederà a Sant'Andrea e sarà responsabile della pastorale degli ammalati e degli anziani della nostra Unità Pastorale. Abbiamo motivi per dire ancora una volta che il Signore ci benedice. Queste nuove presenze sono segno del suo amore che non viene meno e che allo stesso tempo ci sprona a continuare ad operare affinché possiamo crescere tutti assieme nella fede.

Il nostro Vescovo, nella sua lettera pastorale, per quest'anno ha messo al centro la Parola come tesoro da custodire come dono per la vita e noi, inseriti in questo cammino, cercheremo di crescere.

Ci avviciniamo alla conclusione dell'anno di San Giuseppe che ci ha permesso di guardare a lui come uomo di fede e in questi ultimi mesi nel momento di adorazione del venerdì sera, nell'ora decima, rileggeremo e mediteremo sulla lettera apostolica "Patris corde".

Ancora monsignor Delpini: «Se vi dicono: ormai il vostro tempo è passato, questo tempo non ha più bisogno di voi e di Gesù perché si è accomodato nella disperazione, voi non temete di annunciare che Gesù vuole salvare anche questo tempo dai peccati e rendere possibile la gioia e la speranza».

Nella nostra vita cristiana siamo chiamati a fare questo e non altro: ci diamo da fare in tante cose, ma solo una è la cosa necessaria. «Non temete di annunciare che Gesù vuole salvare anche questo tempo», e lo dobbiamo annunciare con la nostra vita, con il nostro agire: basta con le parole.

Ricordando il nostro Santo Papa: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o, se ascolta i maestri, è perché sono dei testimoni». Noi dobbiamo essere questi testimoni. Le nostre comunità, la nostra Unità Pastorale deve risplendere di questa luce che nasce da un'autentica testimonianza di vita di fede.

don Fabio



Il saluto di don Alex

Quando ero bambino e ragazzo, al mio paese ho avuto un paio di Curati che si sono fermati solo tre anni a prestare servizio, ma di entrambi si è conservata una buona memoria e una bella stima in Parrocchia. In particolare, ho vissuto il tempo della preadolescenza con uno dei due, con cui vivo ancora una buona relazione.

Devo ammetterlo: dopo questi tre anni, di cui due di pandemia per il Covid-19, ho il timore di aver lasciato più memoria di pasticci, che di bene condiviso. È il mio cruccio, perché, tutto sommato, con un po' più di anni, si può recuperare un po' di goffaggine creata nei primi tempi.

Ma la Provvidenza ha voluto che il mio primo mandato fosse di questa portata e con questi tempi.

Inizialmente temevo che fosse stato un po' un fallimento, per come si è concluso: in un momento in cui gli Oratori si trovano più vuoti di come li ho ricevuti, in cui la gente preferisce non uscire di casa, in cui ci sono più difficoltà nel vivere fisicamente l'unità e la comunione e in cui si comincia a porre le basi per la nostra Unità Pastorale, mi pare di non essere riuscito nell'intento di abbreviare le distanze tra Dio e l'uomo, in particolare per i ragazzi dei nostri Oratori.

Invece, proprio negli ultimi giorni, ho scorto la vicinanza umana di tante persone, che mi hanno fatto guardare più in là degli errori di disorganizzazione, di cui ho riempito l'agenda di altri, ricordandomi che prima della pianificazione delle attività e dei tempi ci sta la profondità dell'uomo, immagine della gloria di Dio, che certamente va incontrata con cura e preparazione, ma anche con umanità e comprensione. Questo è lo sguardo che sempre Dio ha avuto su di me e che ho cercato di portare

anch'io a Concesio. Credo fortemente che sia questo quello di cui c'è bisogno qui oggi: non tanto, o non solo, di precisione nella cura, ma soprattutto di tanto tempo per l'ascolto e la condivisione della vita di fede, in particolare con i giovani. Del resto, è una celebre frase del nostro San Paolo VI a ricordarci che "l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri": testimoniamo con l'affetto immeritato, gratuito e silenzioso che il Dio che abbiamo incontrato è alla portata di tutti e che desidera più di tutto l'unità dei suoi figli, possibile a partire dall'incontro con Lui. Con questo pensiero nel cuore, non dimenticherò mai quanto ho imparato in questi anni, soprattutto dalle persone più spigolose ed esigenti: se voglio far incontrare Dio a chi imparo ad amare, devo partire con l'amare incondizionatamente chi incontro, senza giudizi di sorta. Grazie di cuore a tutti, veramente a tutti quanti ho incontrato anche solo per un caffè o una chiacchierata, perché ogni incontro è stato occasione di crescita nello spirito e in umanità. C'è ancora tanta strada da fare, per tutti, ma un buon punto di ristoro e di ripartenza rimane lo sguardo benevolo di Dio su ciascuno: impariamo a contemplarlo e a ridonarlo! Allora, coraggio! vedere bende ancora avvolte ma senza un contenuto dà da pensare. Così le bende parlano ma non gridano, suggeriscono ma non impongono. Rimandano alla scrittura: "non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti". Per i credenti di tutti i tempi c'è un altro criterio di verità, quello della Parola; per questo l'evangelista sottolinea che i discepoli avrebbero dovuto credere nella resurrezione di Gesù ancora prima di vedere la tomba e i teli.



È significativo che nelle apparizioni i discepoli lo confondano con qualcun altro: è il giardiniere, il viandante, il forestiero, il pescatore... è diventato l'uomo comune che si incrocia ad ogni angolo della strada. Si fa esperienza del Risorto vivendo bene la vita ordinaria, entrando in comunione con la persona qualunque; è quanto avverrà nel giudizio finale, dove Gesù dice ad ognuno: "avevo fame e mi avete dato da mangiare, ero forestiero e mi avete accolto, carcerato e siete venuti a trovarmi... Ogni volta che avete fatto questo al più piccolo di questi l'avete fatto a me". La vita del risorto è la santificazione dell'uomo comune, della vita ordinaria. Chi cerca lo spettacolare si trova di fronte le bende e la tomba vuota. È un finale della vicenda che va troppo al di là della nostra immaginazione: la vittoria sul male della Pasqua non è l'happy end dei film

western americani, dove alla fine arriva la cavalleria e vincono i nostri, e i cattivi vengono uccisi. Il mistero rimane, la luce della Pasqua non annulla il buio della croce. Rispetta la nostra libertà. Sulla pietra rotolata viene posto il sigillo della novità di Dio. Per questo le bende siamo anche noi, siamo "le bende di Dio", continuando a vivere la vita ordinaria, con le sue ferite, minacciati da tante forze più grandi di noi, eppure testimoni che Dio ci ha toccato, trasformandoci, non lasciandoci più essere ciò che eravamo...

La Pasqua ci consegna un compito: ripercorrere la nostra storia, ricordare quello che abbiamo vissuto, le persone incontrate, le fatiche affrontate, per poter riconoscere che proprio nelle pieghe di quei momenti è possibile incontrare il Signore.

don Alex





5 settembre 2021





Ciao don Alex!!!



«Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà»

Il ritornello del salmo fa eco nella mente in questo momento, pensando a te, don Alex.

Sei arrivato tra noi, sacerdote novello, nel 2018.

Abbiamo trascorso assieme tre anni particolari, iniziati con la Missione Giovani e con tante aspettative per questo evento che era stato preparato da tempo; poi dalla Missione e da quella cit-

dadella, simbolo dell'incontro e dello scambio, siamo passati, un anno e mezzo dopo, all'esperienza della pandemia che ancora stiamo vivendo e che ha interrotto incontri, legami, relazioni. Sicuramente questi tre anni non sono stati facili: hai avuto giusto il tempo di capire qualcosa della nostra realtà, che con impegno e non senza difficoltà stava camminando verso l'Unità Pastorale, nella quale ti sei trovato ad operare allargando sempre più i confini del tuo agire nella pastorale giovanile, e quando, forse, potevi iniziare a muovere i primi passi come don dei nostri Oratori, ci siamo trovati immersi in

una fase storica che ha visto tutti noi fare i conti con una quotidianità stravolta e da reinventare. Così, raccogliendo nella mente le immagini di questi anni, non vogliamo lasciare spazio ai "se", ai "potevamo" o "avremmo dovuto"... Possiamo e vogliamo solo mettere nelle mani del Signore questi tre anni vissuti assieme e ringraziarLo per il cammino che abbiamo condiviso e assicurarti il ricordo nelle preghiere per la nuova missione che ti è stata affidata. Ogni incontro, ogni relazione trasforma: ogni persona che ti ha incontrato porterà con sé qualcosa di questo incontro così come ogni persona che tu hai incontrato ti avrà lasciato qualcosa che porterai con te nel tuo nuovo cammino e nella tua vita...

Tutte le nostre comunità e in particolare tutti i giovani ti augurano

Buon cammino don Alex!








Benvenuto a don Michael Tomasoni e don Lorenzo Albertini



Don Michael Tomasoni è stato nominato vicario parrocchiale delle Parrocchie che costituiscono l'Unità Pastorale San Paolo VI di Concesio: Sant'Antonino, Santa Giulia (Costorio), San Vigilio e Sant'Andrea apostolo. Classe 1988 e ordinato nel 2015, dal 2015 è curato di Castenedolo, dal 2017 anche di Capodimonte.

Don Lorenzo Albertini è nato il 4 luglio 1976 ed è stato ordinato sacerdote il 14 giugno 2003. Don Lorenzo è stato vice parroco a Monticelli Brusati (2003-2009); vice parroco a Carcina e Villa Carcina, incaricato della pastorale giovanile dell'Unità Pastorale di Villa Carcina (2009-2014) e dal 2011 al 2014 vice parroco anche a Cailina; parroco di Valle Savio e di Ponte Savio dal 2014 e dal 2019 parroco anche di Cevo e Savio fino al 2021; ora don Lorenzo continuerà la sua missione come vicario parrocchiale dell'Unità Pastorale San Paolo VI di Concesio comprendente le Parrocchie di Sant'Antonino, Costorio, San Vigilio e Sant'Andrea.


PIERANTONIO TREMOLADA
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 1018/21

Avendo ravvisato l'opportunità di assegnare alle parrocchie dell'Unità Pastorale *San Paolo VI* del comune di Concesio, nel territorio della nostra diocesi, un vicario parrocchiale che possa efficacemente coadiuvare il parroco nella cura pastorale di tutta la comunità,

Visti i cann. 545 - 550 del Codice di diritto canonico,

Espletate le consultazioni e le indagini ritenute opportune,

Con il presente atto

nomino
il rev.do presb. **LORENZO ALBERTINI**
VICARIO PARROCCHIALE
delle parrocchie facenti parte dell'Unità pastorale *San Paolo VI*
del comune di Concesio (BS)
(di S. Antonino martire, di S. Giulia vergine e martire - loc. Costorio,
dei Ss. Vigilio e Gregorio magno - loc. S. Vigilio VT e di S. Andrea apostolo - loc. S. Andrea)

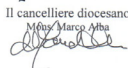
Egli ha l'obbligo di collaborare con il parroco e di attenersi alle sue direttive, di supplirlo a norma del diritto in caso di assenza o di impedimento, di risiedere in una delle suddette parrocchie, e di osservare le norme relative al suo ufficio stabilite dal Sinodo diocesano e dalle consuetudini legittimamente vigenti in questa nostra diocesi.

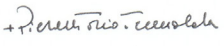
In assenza del parroco, egli ha dalla costituzione n. 353 del Sinodo Diocesano la facoltà di assistere al matrimonio e la può delegare soltanto per un caso determinato.


La presente nomina ha valore dalla data in calce fino a diversa disposizione dell'Ordinario diocesano.


Invochiamo su di lui l'abbondanza della grazia divina.

Dato a Brescia, il 19 luglio 2021

Il cancelliere diocesano
Mon. Marco Aiba


Il Vescovo diocesano
+ Pierantonio Tremolada





PIERANTONIO TREMOLADA
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 1022/21

Avendo ravvisato l'opportunità di assegnare alle parrocchie dell'Unità Pastorale *San Paolo VI* del comune di Concesio, nel territorio della nostra diocesi, un vicario parrocchiale che possa efficacemente coadiuvare il parroco nella cura pastorale di tutta la comunità,

Visti i cann. 545 - 550 del Codice di diritto canonico,

Espletate le consultazioni e le indagini ritenute opportune,

Con il presente atto

nomino
il rev.do presb. **MICHAEL TOMASONI**
VICARIO PARROCCHIALE
delle parrocchie facenti parte dell'Unità pastorale *San Paolo VI*
del comune di Concesio (BS)
(di S. Antonino martire, di S. Giulia vergine e martire - loc. Costorio,
dei Ss. Vigilio e Gregorio magno - loc. S. Vigilio VT e di S. Andrea apostolo - loc. S. Andrea)

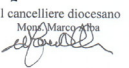
Egli ha l'obbligo di collaborare con il parroco e di attenersi alle sue direttive, di supplirlo a norma del diritto in caso di assenza o di impedimento, di risiedere in una delle suddette parrocchie, e di osservare le norme relative al suo ufficio stabilite dal Sinodo diocesano e dalle consuetudini legittimamente vigenti in questa nostra diocesi.

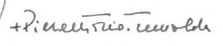
In assenza del parroco, egli ha dalla costituzione n. 353 del Sinodo Diocesano la facoltà di assistere al matrimonio e la può delegare soltanto per un caso determinato.


La presente nomina ha valore dalla data in calce fino a diversa disposizione dell'Ordinario diocesano.

Invochiamo su di lui l'abbondanza della grazia divina.

Dato a Brescia, il 19 luglio 2021

Il cancelliere diocesano
Mon. Marco Aiba


Il Vescovo diocesano
+ Pierantonio Tremolada






Congratulazioni Denny!

L'11 settembre in Cattedrale il Vescovo ha ordinato diacono Denny, il seminarista che ha prestato servizio nelle nostre comunità nei due anni appena trascorsi.

Con Denny hanno ricevuto questo dono anche quattro suoi compagni del nostro Seminario diocesano e due giovani dell'ordine dei Carmelitani scalzi. Questo primo grado del sacramento dell'ordine porterà questi sette ragazzi, tra poco meno di nove mesi, nel giugno 2022, ad essere ordinati sacerdoti per le nostre comunità. Ringraziamo il Signore per questo dono e assicuriamo a Denny e ai suoi compagni il ricordo delle nostre comunità nella preghiera.



Sessant'anni di sacerdozio per don Franco Bertanza

Ogniqualevolta si parla di una persona si potrebbe correre il pericolo di sciorinare solo una serie di banali annotazioni anagrafiche, di curiosi episodietti di cronaca, magari anche gustosi, secondo un vecchio stile giornalistico, il più delle volte privo di anima, di sentimento, non certo utile e neppure comunicativo soprattutto quando si parla di persone di rilievo.

Parlare di don Franco vuol dire staccarsi decisamente da questi modi di fare notizia. Vuol dire tributare un dovuto riconoscimento ad un sacerdote che in sessant'anni di servizio pastorale si è dato tutto per gli altri senza alcun tentennamento, senza badare ad alcun tornaconto personale, animato solo dall'amore per le persone a lui affidate dal Signore e che continua tutt'oggi su questo cammino pastorale.

Ho conosciuto don Franco durante gli anni di Seminario a Santangelo (oggi Centro Pastorale Paolo VI) quando sedevamo assieme sui memorabili banchi della vecchia aula magna per ascoltare le lezioni dei grandi maestri: mons. Ferrari, mons. Goffi, mons. Montagnini, mons. Gazzoli, mons. Nodari, mons. Berardi. Erano però, questi, incontri scolastici di chierici in cammino verso il sacerdozio...

La conoscenza vera l'ho sperimentata quando ambedue, destinati al servizio di insegnamento in Seminario, ci siamo dati da fare, collaborando attivamente nel lavoro educativo. Don Franco in questo campo era un maestro. Specializzato, grazie a studi approfonditi presso la Pontificia Università Salesiana di Roma, si è messo subito in movimento camminando con noi, suggerendo ipotesi pensate e valide linee di lavoro in questo delicato settore pastorale. Ho avuto così modo di apprezzare e di valutare subito la calibratura del suo pensiero, della sua capacità organizzativa, del suo impegno, della sua attuazione pratica. Mente lucida, idee solide, obiettivi chiari hanno facilitato e favorito in noi suoi collaboratori una certa maturità metodologica in un clima di serena disponibilità e di azione comune con risultati assai proficui soprattutto durante gli anni della sua presidenza. Era diventato per noi una persona di riferimento sicuro.

La stessa caratura sacerdotale si è poi evidenziata anche durante il suo servizio pastorale nelle varie Parrocchie della Diocesi dove lo hanno visto e apprezzato come sacerdote di sicura affidabilità.

Ci siamo poi lasciati, perché destinati ad altri incarichi sacerdotali. Durante la mia permanenza a Concesio l'ho incontrato quando veniva a trovare l'indimenticabile mamma che lo ha sempre seguito con la preghiera e con l'affetto.

Caro don Franco, in questi giorni la comunità concesiana si stringe accanto a te per formularti con gratitudine i suoi migliori auguri, e anch'io mi unisco ai cari concesiani per quell'amicizia che ci ha sempre legati e che continuerà a mantenersi strettamente salda.

don Dino Osio



29 MAGGIO 2021

VIENE COSTITUITA L'UNITÀ PASTORALE "SAN PAOLO VI" DI CONCESIO

Nella solennità di San Paolo VI, con una celebrazione solenne presieduta dal Vescovo di Brescia, mons. Pierantonio Tremolada, a compimento di un cammino di preparazione in corso da alcuni anni, le quattro Parrocchie di Concesio (Pieve, Costorio, Sant'Andrea e San Vigilio), sono state ufficialmente costituite in Unità Pastorale.

Ecco alcuni spunti tratti dall'omelia pronunciata dal Vescovo durante la celebrazione liturgica.

È per me una gioia – e penso lo sia per tutti – pensare che in questa giornata in tutto il mondo, in tutta la Chiesa, in tutte le chiese si fa memoria di Paolo VI. E qui, dove San Paolo VI è nato, non si fa solo memoria, si celebra la solennità liturgica di San Paolo VI.

La liturgia oggi, in occasione di questa festa, ci consente di leggere in questo luogo dei brani della Parola di Dio pensati proprio a partire dalla figura di questo Papa.

Il primo pensiero è sulla seconda lettura, tratta dalla seconda lettera di Paolo ai Corinzi: «Annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!».

Paolo VI ha vissuto nello slancio di questo desiderio di annunciare il Vangelo. Cosa significa annunciare il Vangelo?

Significa spiegare le verità della fede? Certo anche questo, ma non prima di tutto. La parola Vangelo significa bella notizia; e una bella notizia non la spieghi ma la proclami, la fai sentire. L'effetto del Vangelo è la gioia del cuore. La lieta notizia che l'umanità è stata salvata la si riceve attraverso una testimonianza; e il frutto di questa buona notizia è una vita trasformata e rinnovata.

Paolo VI aveva questo desiderio di annunciare il Vangelo ad un mondo che stava cambiando, alla modernità.

Un altro spunto di riflessione legato all'annuncio della buona notizia ci viene dalla seconda lettura e dal Vangelo che si collegano alla concezione e al grande amore che Paolo VI ha avuto per la Chiesa.

È grazie alla Chiesa che il Vangelo può raggiungere l'umanità; e la Chiesa non è una sorta di complicata organizzazione, ma la forma incarnata del lieto an-

nuncio della Salvezza, l'insieme dei volti che fanno comporre al mondo che ci ha visitato il mistero santo di Dio che siamo stati salvati.

Se siamo riusciti a dare forma all'esistenza in un modo che suscita una buona impressione allora c'è qualcosa che davvero merita di essere considerato e questo ci è detto nella prima lettura dagli Atti degli Apostoli (la Chiesa di Dio è un tesoro perché è una realtà che si è venuta a costituire dal sacrificio del Figlio di Dio, da un atto di amore che non possiamo comprendere appieno: davanti alla vera testimonianza della Chiesa il mondo non può non restare ammirato).

San Paolo VI aveva un grande amore per la chiesa e poi ne è diventato la guida universale ed ecco il Vangelo di questa solennità: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (Matteo). San Paolo VI sentiva questa responsabilità ma soprattutto sentiva il bisogno di dare totalmente se stesso per il bene della Chiesa e perché questa fosse il Vangelo vivente.

E Paolo VI aveva ben presente l'articolazione della Chiesa; ed è bello che in questa solennità costituiamo l'Unità Pastorale. Tante Parrocchie in Unità Pastorale.

L'Unità Pastorale non è un ente che fagocita le Parrocchie, ma è semplicemente il modo di essere insieme delle Parrocchie, perché oggi una Parrocchia non è pensabile da sola.

Perché non pensare alle Parrocchie vicine come a sorelle... Pensare all'Unità Pastorale come il modo di sentirsi in comunione d'amore nel nome del Signore come comunità.

Se dovessi chiedere oggi una grazia a San Paolo VI, io vorrei esprimerla con in questo modo: ci aiuti a fare di queste comunità, ognuna con la sua storia, dei soggetti che si riconoscono in un legame di reciproca fraternità. Si cammina assieme, nel rispetto delle proprie identità, senza temere la vicinanza delle altre Parrocchie come un'interferenza e avendo lo slancio di camminare nella fraternità per dare assieme la forma più autentica al Vangelo.

Una fraternità non solo tra persone ma tra comunità: è il nuovo segno che siamo chiamati a dare al mondo.



PIERANTONIO TREMOLADA
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 618/21

**DECRETO
di COSTITUZIONE di UNITA' PASTORALE**

Preso atto dell'unità geografica e territoriale delle Parrocchie di *Sant'Antonino martire, Santa Giulia vergine e martire, Santi Vigilio e Gregorio Magno, Sant'Andrea apostolo*, tutte appartenenti al Comune di CONCESIO (BS), Zona XXIII - Suburbana I;

Constatato il vantaggio pastorale derivante dalla cooperazione tra le suddette Parrocchie sorelle, già in atto a partire da quasi 10 anni;

Verificata la validità della suddetta esperienza attraverso un percorso di preparazione messo in atto con il Vicario episcopale territoriale competente, il Vicario zonale competente, i Parroci interessati con i rispettivi Consigli pastorali parrocchiali;

Sentito il parere favorevole del Consiglio episcopale e della Commissione diocesana per le Unità Pastorali;

COSTITUISCO

L'UNITA' PASTORALE 'San Paolo VI'

delle Parrocchie di *Sant'Antonino martire, Santa Giulia vergine e martire, Santi Vigilio e Gregorio Magno, Sant'Andrea apostolo, in CONCESIO (BS)*

affidata, per quanto riguarda il coordinamento, alla responsabilità di un sacerdote nominato dal Vescovo.

Detta Unità pastorale sarà disciplinata dalle apposite indicazioni e norme contenute nei Documenti sinodali emessi a conclusione del Sinodo diocesano sulle Unità pastorali, approvati con decreto vescovile del 7 marzo 2013 e da un Progetto pastorale unitario, elaborato dai quattro Consigli pastorali parrocchiali, allegato al presente decreto.

Brescia, 26 maggio 2021.

IL CANCELLIERE DIOCESANO

Mons. Marco Alba
Marco Alba



IL VESCOVO

† Pierantonio Tremolada

Pierantonio Tremolada



PIERANTONIO TREMOLADA
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 620/21

Volendo provvedere al coordinamento dell'UNITA' PASTORALE 'San Paolo VI' delle Parrocchie di *Sant'Antonino martire, Santa Giulia vergine e martire, Santi Vigilio e Gregorio Magno, Sant'Andrea apostolo*, tutte appartenenti al Comune di CONCESIO (BS), eretta con apposito decreto vescovile il 26 maggio 2021;

Visto quanto stabilito dai Documenti sinodali approvati con decreto vescovile il 7 marzo 2013, con particolare riferimento al ruolo e ai compiti assegnati al Presbitero coordinatore delle Unità Pastorali;

NOMINO

il Rev.do Sac. FABIO PELI, PARROCO COORDINATORE

dell'UNITA' PASTORALE 'San Paolo VI'

delle Parrocchie di *Sant'Antonino martire, Santa Giulia vergine e martire, Santi Vigilio e Gregorio Magno, Sant'Andrea apostolo, in CONCESIO (BS)*.

Egli si atterrà ai compiti istituzionali a lui assegnati dal n. 19 del Documento finale del Sinodo diocesano sulle Unità pastorali, ovvero: presiedere l'Unità pastorale e i suoi organismi (in particolare il Consiglio dell'Unità pastorale), promuovere la comunione e le forme di vita fraterna tra i presbiteri dell'Unità pastorale, guidare l'elaborazione, la realizzazione e la verifica del progetto pastorale dell'Unità pastorale, coordinare il gruppo di coloro che esercitano un ministero, curare i rapporti dell'Unità pastorale con la comunità civile.

Inoltre, come specificato negli appositi allegati al presente atto di nomina, sarà sua speciale cura proseguire nel cammino pastorale già messo in atto dalle suddette Parrocchie in alcuni settori, e sviluppare percorsi di comunione riguardanti aree di apostolato già evidenziate nel Progetto pastorale unitario, elaborato dalle Parrocchie della suddetta Unità pastorale.

Brescia, 27 maggio 2021.

Mons. MARCO ALBA
Cancelliere diocesano

Marco Alba



† PIERANTONIO TREMOLADA
Vescovo

Pierantonio Tremolada



2021 - 2025

Rinnovo dei Consigli Parrocchiali e costituzione del Consiglio dell'Unità Pastorale

Rinviato di oltre un anno a causa della fase più dura della pandemia, nel prossimo autunno si terrà il rinnovo degli organismi ecclesiali di partecipazione, il cui mandato quinquennale è terminato nel 2020. Si tratta di quegli organismi mediante i quali si realizza la corresponsabilità dei laici all'interno della Chiesa, frutto del Concilio Vaticano II: in prima battuta, i Consigli Pastoralisti Parrocchiali, i Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici ed i Consigli dell'Unità Pastorale. In vista di questo appuntamento, che coinvolge l'intera Diocesi di Brescia, lo scorso 4 luglio il Vescovo Pierantonio ha promulgato, nel documento «Camminiamo insieme», le disposizioni normative contenenti le modalità da seguire per il rinnovo dei Consigli.

Iniziando dal Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP), esso è definito nel relativo Direttorio come «un organo di comunione che, come immagine della Chiesa, esprime e realizza la corresponsabilità dei fedeli (presbiteri, diaconi, consacrati e laici) alla missione della Chiesa, a livello di comunità cristiana parrocchiale. È il luogo dove i fedeli, soprattutto i laici, possono esercitare il diritto-dovere loro proprio, di esprimere il proprio pensiero ai pastori e comunicarlo anche agli altri fedeli, circa il bene della comunità cristiana parrocchiale [...]. La funzione principale del Consiglio Pastorale Parrocchiale sta pertanto nel ricercare, studiare e proporre conclusioni pratiche in ordine alle iniziative pastorali che riguardano la Parrocchia». In particolare, «possono essere membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale coloro che, battezzati e cresimati, abbiano compiuto i diciotto anni e siano canonicamente domiciliati nella Parrocchia od operanti stabilmente in essa. I membri del Consiglio Pastorale si distinguono per vita cristiana, volontà di impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei concreti bisogni della Parrocchia [...]. Requisito del tutto ovvio e peraltro assolutamente irrinunciabile è la piena comunione con la Chiesa non solo negli elementi fondamentali della professione della stessa fede e del riconoscimento dei sacri pastori, ma anche nelle indicazioni autorevoli, dottrinali e pratiche, del momento concreto». Il numero complessivo dei membri del CPP varia a seconda della popolazione della Parrocchia. Ancora: «Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha solamente voto consultivo, nel senso che la deliberazione consiliare deve necessariamente comprendere il voto favorevole del Parroco. Per parte sua il Parroco terrà nel massimo rispetto le indicazioni espresse dal Consiglio, specie se votate all'unanimità».

Oltre al rinnovo dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali, laddove sia stata formalmente costituita l'Unità Pastorale è necessario procedere alla formazione del Consiglio dell'Unità Pastorale (CUP): e questo, per Concesio, è un elemento di novità. Dice il Documento finale del XXIX Sinodo diocesano, sulle Unità Pastoralisti: «Nelle Parrocchie che costituiscono l'UP rimarranno pertanto i Consigli Pastoralisti Parrocchiali o altre forme di rappresentanza [...]. A tali organismi spetta il compito di programmare la vita della comunità parrocchiale per gli aspetti che le competono; tradurre le indicazioni pastorali del CUP nella realtà specifica della Parrocchia; far pervenire al CUP, tramite i suoi rappresentanti,

suggerimenti o indicazioni di rilevanza pastorale alla luce della conoscenza più particolare del territorio». In linea di massima, quindi, la costituzione del Consiglio dell'Unità Pastorale non sopprime i Consigli Pastoralisti Parrocchiali, ma viene fatta salva la facoltà di prevedere nelle Parrocchie che la compongono forme di rappresentanza alternative.

Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE), infine, «è l'organo di collaborazione dei fedeli con il Parroco nella gestione economica della Parrocchia»: anch'esso ha funzione consultiva, ma non può mai mancare in una Parrocchia, tanto che – si legge nel relativo Regolamento – «non decade nel caso di vacanza della Parrocchia». Per la stessa ragione, anche laddove sia stata costituita l'Unità Pastorale, comunque «in ogni Parrocchia va mantenuto il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici con i compiti specifici che ad esso competono»; eventualmente, nell'Unità Pastorale «si potrà costituire una commissione economica che cerchi di ottimizzare le risorse presenti e di sensibilizzare le Parrocchie a “sovvienire” alle necessità della Chiesa», favorendo così «percorsi di comunione tra le Parrocchie, soprattutto in vista di un sostegno a quelle che si trovano in particolare difficoltà».

Scrivono il Vescovo Pierantonio nella lettera che accompagna i documenti menzionati: «Mi preme raccomandare a tutti una sincera e generosa disponibilità. Il bene delle nostre comunità domanda il contributo di tutti e, oggi più che mai, esige la consapevolezza che ognuno è chiamato in forza del Battesimo a edificare la Chiesa, in una logica di vera corresponsabilità».

**Nelle nostre comunità
i consigli pastorali
parrocchiali verranno
rinnovati domenica 7
novembre.**

**I seggi saranno aperti
prima e dopo le
celebrazioni eucaristiche
nelle diverse chiese.**



Festa della Sacra Famiglia e di tutte le nostre famiglie

La festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe ricorre nel tempo di Natale; quest'anno sarà celebrata nella giornata di domenica 26 dicembre.

La celebrazione fu istituita molti anni fa per valorizzare la famiglia tenendo come riferimento di vita proprio la famiglia di Gesù, composta sì da tre "figure" straordinarie ma con le peculiarità che sono di ognuno di noi.

Tutte le nostre comunità, durante la Celebrazione Eucaristica del mattino, vivranno gioiosamente questa festa alla quale sono invitate tutte le famiglie, in particolare le coppie che ricordano un anniversario speciale.

È una preziosa occasione per portare davanti all'altare le nostre famiglie insieme alla famiglia di Nazareth.

Con Maria e Giuseppe quale riferimento abbiamo la certezza che il nostro amore vissuto in famiglia è ricolmo di vita come fosse sempre il primo giorno. Quando le nostre vite in comunione sono immerse nell'amore di Dio, l'amore è sempre giovane e traboccante di meraviglia e stupore, nonostante le nostre fragilità.

Davanti al Signore possiamo rinnovare la certezza che se il nostro amore poggia in Lui non veniamo travolti, anche se accade che la vita di coppia diventi difficile, talvolta ferita, appesantita dall'abitudine...

Il Signore oggi è fra noi come segno di luce e di verità. Lui abita e vince le nostre contraddizioni: la gioia, il dolore, la salute e la malattia, la buona e la cattiva sorte...

La Chiesa ha a cuore gli sposi che crescono attraverso il dono dell'amore reciproco e che, consapevoli della gioia e fatica educativa, svolgono con impegno il loro ruolo di genitori. Siamo vicini anche alle famiglie che conoscono momenti di stanchezza e di disorientamento.

Abbiamo tutti il desiderio che la famiglia continui a credere nella sua vocazione ad essere un segno visibile dell'amore di Dio.



Lettera pastorale del Vescovo

IL TESORO DELLA PAROLA

Oggi Vincent Van Gogh è considerato un maestro dell'arte, ma non ha sempre goduto di grande stima, anzi, è stato anche sbeffeggiato perché, da credente, inseriva nelle sue opere dei riferimenti teologici. Amante della vita agreste, nel 1888 realizzò una coppia di quadri: "Il seminatore" e "Seminatore al tramonto". Riprendendo così un'idea di Jean-François Millet che aveva dipinto un seminatore intento nel proprio lavoro.

E il "Seminatore al tramonto" è stato scelto proprio per la copertina della Lettera pastorale 2021-2022 del vescovo Tremolada: "Il tesoro della Parola. Come le scritture sono un dono per la vita". Nell'opera d'arte di Van Gogh il sole con i suoi raggi conquista la scena e cattura la nostra attenzione. Il sole è un riferimento esplicito a Dio. Nella parabola il seminatore è Dio.

Il seme sparso è il Vangelo. Il campo è il mondo. La terra buona sono tutti coloro che sono in grado di far crescere il seme. Non sempre, però, si trovano le condizioni ideali per far crescere i propri progetti. Il seminatore sa che non tutti i semi germoglieranno ma ci prova lo stesso, investe le sue energie accompagnato dalla luce del sole che "non ci abbandona mai" come direbbe papa Francesco. La Santità ("Il bello del vivere"), l'Eucaristia ("Nutriti dalla bellezza"), la rilettura spirituale della pandemia ("Non potremo dimenticare") e ora la Parola di Dio da sviluppare in un percorso di due anni.

Cosa conosciamo noi oggi di quella Parola? Siamo così sicuri che parli a ciascuno di noi? Siamo convinti che sia ancora attuale? Siamo pronti a riprenderla in mano, ad approfondirla per comprenderla e per rileggerla alla luce della nostra esperienza?

Il Vescovo, con questo testo, partendo dal suo incontro con la Parola, ci aiuta a cercare le risposte a queste domande e a iniziare un cammino personale e comunitario (in "Evangelii Gaudium" il Papa scrive che è indispensabile che la Parola di Dio diventi sempre di più il cuore di ogni attività ecclesiale). Del resto la Parola se non si incarna nella nostra vita non serve: il verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi.





Evangelizzare nel nuovo anno catechistico

Dopo la brusca interruzione della primavera 2020 dovuta alla pandemia, lo scorso anno catechistico è stato caratterizzato da un andamento un po' a singhiozzo, tra chiusure e riaperture, con incontri talvolta online e talaltra in presenza, che hanno richiesto una buona dose di elasticità ai catechisti, specialmente a quelli che non erano abituati ad utilizzare gli strumenti tecnologici. All'inizio di questo nuovo anno, l'auspicio è naturalmente quello di poter riprendere i cammini di catechesi in modo regolare, sempre nel rispetto delle norme sanitarie ma con una maggiore continuità rispetto ai mesi scorsi.

Oltre all'aspetto propriamente sanitario, tuttavia, non si può trascurare il fatto che la situazione nella quale ci troviamo, con il suo carico di incertezze, abbia prodotto una maggiore ritrosia a frequentare gli ambienti parrocchiali, a partire dalle nostre chiese e dai nostri oratori, con l'effetto di rendere meno assidua anche la partecipazione agli incontri di catechismo. Elemento, questo, che rende ancor più complesso il compito del catechista, che è chiamato a trasmettere il messaggio cristiano ai ragazzi che gli sono affidati ma che talvolta gli concedono un tempo davvero esiguo: avendo a disposizione soltanto un'ora o due alla settimana, il catechista deve veramente dare il meglio di sé per riuscire a condensare tutto ciò che vorrebbe dire ai ragazzi...

Una risposta a questa fatica è giunta dall'incontro che si è tenuto a Sant'Andrea lo scorso 14 settembre, al quale sono stati invitati tutti i catechisti di Concesio: quelli dei ragazzi dell'Iniziazione Cristiana (ICFR) e quelli dei relativi genitori, quelli dei preadolescenti, degli adolescenti e dei giovani, uniti nell'obiettivo di pensare al nuovo anno catechistico.

L'incontro è iniziato con la celebrazione della Messa nel tardo pomeriggio, è proseguito con un bel momento di condivisione tra i catechisti

(organizzati, come sono ormai abituati, in gruppi interparrocchiali omogenei in base all'età dei destinatari e guidati da un referente) e si è concluso con una semplice ma apprezzata cena insieme.

Nell'omelia, don Fabio, prendendo spunto anche da alcune parole di papa Francesco, ha insistito in modo particolare su due elementi. Innanzitutto, il compito dell'evangelizzazione è proprio di tutti i cristiani, in virtù del Battesimo che hanno ricevuto, e quindi della comunità cristiana nel suo complesso: i catechisti sono coloro che si mettono a disposizione della comunità per trasmettere in modo più esplicito la buona notizia, ma ciò non significa che il resto della comunità possa esimersi dal mostrare il volto di Gesù Cristo ad una società che per molti aspetti pare aver dimenticato il Cristianesimo.

In secondo luogo, l'evangelizzazione non è un'attività, ma uno stile di vita: non si tratta di "fare catechismo" ma di "essere catechisti", cioè di vivere la propria fede sempre, ventiquattr'ore al giorno e trecentosessantacinque giorni all'anno; e anche questo vale non soltanto per i catechisti, ma è la vocazione di tutti i battezzati, ciascuno nella propria famiglia, nel proprio lavoro, nella propria vita.

Ecco che allora il catechista non deve abbattersi se nell'ora di catechismo non è riuscito a fare ciò tutto ciò che avrebbe voluto oppure se ha l'impressione che i ragazzi (o i genitori) non abbiano ascoltato ciò che ha detto: è l'intera vita cristiana a dover dare testimonianza, gioiosa e coerente, della fede nella Risurrezione. Quando un cristiano, catechista o meno, mostra convintamente nella propria vita quotidiana la bellezza della fede, è in grado di suscitare nel cuore di chi lo incontra, secondo tempi e modi che solo il Signore conosce, il desiderio (magari non sempre consapevole) di vivere un'esistenza risorta.



«Per tenere continuamente alta e desta la natura del suo DNA la Caritas non può che riferirsi al mandato di Paolo VI»

50 anni fa nasceva la Caritas



La Caritas Italiana venne costituita il 2 luglio 1971 come strumento di rinnovamento nella vita della Chiesa. Paolo VI, ricevendo in udienza i partecipanti al primo incontro nazionale di studi della Caritas Italiana, il 28 settembre 1972, disse: «Una crescita del Popolo di Dio, nello spirito del Concilio Vaticano II, non è concepibile senza una maggior presa di coscienza da parte di tutta la comunità cristiana delle proprie responsabilità nei confronti dei bisogni dei suoi membri».

Prima della Caritas in Italia c'era stato per oltre trent'anni un grande organismo caritativo e assistenziale, erogatore di beni e servizi, la Pontificia Opera Assistenza (POA), che era dipendente dalla Santa Sede, riceveva gli aiuti dai cattolici americani ed era lo strumento della carità del Papa per la Chiesa italiana. Nel periodo della guerra e del dopoguerra essa fu provvidenziale per la Chiesa italiana.

Cambiata in Italia la situazione, Paolo VI nel 1970 sciolse la POA e sollecitò la Conferenza Episcopale Italiana a darsi un proprio organismo pastorale per promuovere e coordinare l'attività caritativa nella Chiesa italiana. Gli intenti erano sostanzialmente due: il primo, aiutare le comunità cristiane (Diocesi e Parrocchie) ad assumere il servizio della carità cristiana in prima persona, non delegandolo a qualche associazione di volontariato; si trattava di funzioni irrinunciabili e da gestire in proprio dalla Parrocchia, in piena e diretta responsabilità. Questo invece non avveniva, evidentemente non era passata l'idea che l'esercizio della carità faceva parte dell'impegno di evangelizzazione della Chiesa.

Il secondo aspetto stava nell'esercitare un servizio di carità che fosse genuinamente cristiano, cioè che esprimesse e incarnasse le caratteristiche dell'amore di Dio, rivelate in Gesù: l'universalismo, la condivisione, la dimensione promozionale e liberatoria.

L'esercizio della carità doveva perciò essere e apparire come un annuncio – attraverso i fatti – della carità del Signore. In questa prospettiva Paolo VI diede alla Caritas un fondamento teologico: non si è Chiesa, se non c'è la carità. Un fondamento che sembra richiamare il principio della Regula monachorum di San Benedetto "Nullum oratorium sine hospitio" – "Non ci può essere Chiesa se non c'è accoglienza", un principio fondamentale che diventa lo stile Caritas.

Il legame di Paolo VI e la Caritas si arricchisce di una serie di iniziative nascoste che documentano la sensibilità di Paolo VI alla carità, a partire dalla constatazione di don Maffei che «la carità Giovanni Battista Montini l'ha imparata in famiglia». Ed è a queste radici che bisogna guardare per «completare il firmamento del gigante Paolo VI». La prima testimonianza è del cardinale Giovanni Battista Re, ed è da ricondurre ai tempi della guerra e riferisce che «oltre all'opera di mediazione fatta durante l'occupazione di Roma e il crollo del Regno, Montini prese in casa dei rifugiati scomodissimi e, pur di assicurare il cibo, fece un pollaio in piazza San Pietro in modo che i bambini avessero le uova fresche».

Risale all'inizio del Pontificato, invece, un altro gesto di carità concreta di Paolo VI, di cui è stato testimone il Vescovo Bruno Bernard Heim, che, Delegato Apostolico per la Scandinavia, «ricevette dal Papa il comando esplicito di andare a trovare un sacerdote spretato, vicino alla morte, compagno di studi di Montini alla Gregoriana, e a nome del Papa lo riconciliasse con la Chiesa e lo riammettesse alla celebrazione della messa».

E quanti altri importanti gesti fece San Paolo VI, iniziando proprio dalla vendita della tiara (13 novembre 1964) per darne il ricavato ai poveri, o quando regalò a madre Teresa di Calcutta la papamobile perché ne usasse il ricavato per i lebbrosi indiani, nel dicembre dello stesso anno. Gestì immensi e anticipatori d'un messaggio chiaro e preciso.

Dobbiamo dire che in questi cinquant'anni la Caritas italiana ha cercato di realizzare nelle singole Chiese locali e nel coordinamento nazionale gli obiettivi sottolineati da Paolo VI diventando "luogo ecclesiale" di formazione alla carità e porta aperta per quell'accoglienza che è stile proprio dei discepoli di Cristo.



È STATA UN'ESTATE DA REINVENTARE

“Non puoi tornare indietro e cambiare l’inizio, ma puoi iniziare dove sei e cambiare il finale.”

C.S. Lewis

Già ce lo siamo detti parecchi mesi fa: quest'estate non sarà come le altre. Non come quella del 2019, del mondo pre-Covid, no di certo; ma nemmeno come l'anno scorso, con le troppe incognite che incombevano minacciose sulle nostre attività. Così, rimboccandoci le maniche, mettendo in moto pensieri e novità, ci siamo messi al lavoro per proporre comunque a bambini e ragazzi spazi e tempi di svago ed educazione.

Un'estate speciale. In questo contesto particolare abbiamo giocato a fare gli equilibristi, tra le normative per il contrasto alla diffusione del virus e la voglia di normalità.

Così è nato un Grest sdoppiato, due settimane dedicate alla fascia 6-9 anni e altre due a quella 10-13, in tutti e quattro gli Oratori di Concesio: due settimane di giornate intense, piene di giochi, di attività, incontri ed anche un servizio mensa per chi ne avesse bisogno.

I numeri degli iscritti ai vari Grest erano limitati dalle indicazioni legislative, ma siamo comunque riusciti ad accogliere 170 bambini delle scuole elementari e 115 ragazzi delle scuole medie.

Mettersi in gioco con modalità diverse. Non solo i numeri sono cambiati, ma anche la programmazione: abbiamo cercato di proporre a bambini e ragazzi delle esperienze nuove, che dessero qualità al servizio, trasformando il limite del numero di partecipanti in una risorsa. Così abbiamo sperimentato la pet therapy, un mini corso di break dance, l'educazione stradale, l'arte marziale/danza Capoeira.

Oltre a questo ci siamo guardati intorno, alle risorse e alla ricchezza del nostro territorio. Così siamo stati al museo Paolo VI, siamo stati in biblioteca per giochi e promozione alla lettura, intensificando la collaborazione che con loro portiamo avanti già da anni; abbiamo partecipato alle dimostrazioni delle attività di Sevac ed infine contribuito attivamente con bambini e ragazzi alla raccolta di beni di prima necessità con la Caritas interparrocchiale.

Infine anche le uscite sono state “locali”, dalle passeggiate sulle nostre piccole montagne, alle biciclettate in centro a Brescia.

Rimedi contro l'apatia. Non ci siamo dimenticati dei nostri adolescenti: fin dalla tarda primavera li abbiamo coinvolti nella preziosa attività di animazione, prima con la programmazione e poi con il loro servizio nei vari Grest. Questa esperienza per loro non è solo un luogo in cui stare con i propri amici ma è anche e soprattutto uno spazio in cui sperimentare la cura, una propria dimensione personale, una crescita a fianco dei più piccoli e degli educatori. Far sperimentare loro autonomia e responsabilità, fiducia nei loro mezzi e qualità per noi è fondamentale. E, nonostante i tempi incerti, hanno risposto entusiasti, arrivando a partecipare in 185 come animatori.

Naturalmente per i ragazzi più grandi non sono mancati svago, pizzate, serate in piscina, tornei e giochi.

Una vita in vacanza. È una vita che andiamo in vacanza in estate e, dopo un anno di pausa, abbiamo fortunatamente ripreso. Le vacanze per noi sono un momento prezioso per vivere in modo intenso e sperimentare i valori educativi che ci caratterizzano.

Siamo stati in montagna prima con i piccoli (6-10 anni) e poi con i più grandicelli (11-13 anni). Il contesto montano offre sempre una dimensione familiare ed uno spazio per poter giocare e camminare fianco a fianco e soprattutto tanto tempo da passare insieme, nella cura delle relazioni. Con gli adolescenti invece siamo stati quattro giorni al mare, location più consona alle loro energie.

Avanti tutta. Nel frattempo però l'estate non finisce qui. Dopo la pausa di agosto, prima di ributtarci nel turbine dell'anno scolastico che scandisce per noi il cambio delle attività c'è ancora una settimana a settembre di mini-Grest per le elementari e una per le medie, ed una breve ma intensa vacanza al mare con gli adolescenti. Perché è vero che non possiamo modificare l'inizio della storia, ma ci impegniamo al massimo per la continuazione!

Vacanze ELEMENTARI in montagna a Issengo

CENTRO DI
Aggregazione
GIOVANILE
NAVIGANTI

INFO/WHATSAPP
+39 331 3415121



Vacanze MEDIE in montagna a Naz



Vacanze ADOLESCENTI al mare a Pinarella





Sante Cresime e Prime Comunioni



ADAMI RICCI GIANLUCA - BEGNI EMANUELE - BERERA SARA GABRIELLA
BETTINZOLI GIOVANNI - BONOMETTI SILVIA - BONTEMPI MARTINA - BRESCIANINI NICOLE
CERETTI MATILDE - CONTARELLI FEDERICO - COTALI ARIANNA - DE MONTE AGRILLO ILENIA
DUINA ALESSANDRO - FRACHESSA ROBERTA - POLLINA MICHELANGELO



FUSAR POLI ALESSANDRO - GOZZOLI VALERIA - GUERRESCHI LEONARDO
LIBRETTI EMMA - LOMBARDI SARA - LOSHI LORENZO - LUCCHI ANDREA
MAFFEZZONI VALENTINA - MATTEI ALESSANDRO - MELZANI TOMMASO - NASI ALESSANDRO NASI ANGELICA
- POISA RICCARDO - TAGLIETTI LISA - TAVELLA SOFIA - VERRI LUCIA



GREST





Madre Cocchetti: il Miracolo

Tante persone, quando sentono parlare di madre Annunciata, ascoltano con interesse e piacere le varie vicende della sua vita, ma ciò che suscita in loro maggior interesse è proprio il racconto del miracolo perché si tratta di un fatto che stupisce, che sembra addirittura irreali e che riguarda la vita di una fanciulla che è stata salvata proprio per l'intercessione di madre Cocchetti. Una domanda che spesso gli ascoltatori pongono è proprio questa: "Ma che cosa ha fatto di straordinario questa donna per essere proclamata beata?". È una domanda lecita: infatti, di per sé, madre Annunciata non ha fatto nulla di strepitoso, ma la cosa più straordinaria consiste nel fatto che ha saputo rendere straordinaria la sua quotidiana ordinarietà, seguendo in pienezza la strada che il Signore, giorno per giorno, le andava tracciando. Proprio attraverso tanti passi compiuti affidandosi a Dio nella sua opera educativa e nell'attenzione ai molteplici bisogni di chi veniva a bussare alla sua porta, o di chi andava lei stessa a visitare perché sapeva essere nel bisogno, si è guadagnata il Paradiso e ha tracciato anche per noi una strada ben chiara: quella di un carisma improntato sull'educazione. Anche dopo la sua morte ha continuato ad essere presente in mezzo alla sua gente che la invocava e si rivolgeva a lei con fiducia, soprattutto nei momenti più difficili. Per poter essere proclamata beata, oltre al riconoscimento delle sue virtù era necessario ci fosse anche un miracolo e il miracolo c'era, avvenuto proprio per intercessione di madre Annunciata e scientificamente approvato. Di solito a questo punto gli ascoltatori si entusiasmano, ascoltano con maggior interesse e vogliono avere notizie dettagliate sul miracolo: quando lo ha compiuto, a favore di chi e in che cosa è consistito.

Si può dire che madre Annunciata non ha mai distolto il suo sguardo da quel luogo dove per cinquant'anni, cioè la sua casa di Cemmo, ha lavorato con passione e grande competenza, mettendo al primo posto proprio le armi del Vangelo... Dal Paradiso ha continuato a benedire e a seguire quella gente semplice che aveva avvicinato e amato nei lunghi anni della sua vita e, così, quando nel 1943 è stata invocata perché chiedesse al Signore la guarigione della giovane Bortolina Milesi, alunna della sua scuola, ha ottenuto questa grande grazia, per la quale la gente della Valle, e soprattutto quella del piccolo borgo di Cemmo, ha posto una devozione ancora più viva e più grande in madre Annunciata. La giovane Bortolina era stata ricoverata in ospedale, a Breno,

perché accusava fortissimi dolori di pancia e si pensava fosse un attacco acuto di appendicite. I medici tentarono l'intervento, ma si resero conto che la malattia era ben più grave e, dopo aver richiuso la ferita, scuotendo la testa, dissero che non c'era più nulla da fare e preferirono rimandarla a casa. I genitori, allarmati da questa notizia, si rivolsero alle suore perché si iniziasse con fede e con il coinvolgimento di tutto il paese una novena a madre Annunciata... E così avvenne. Tutti uniti si pregò con gradevole fervore e la novena non era ancora terminata quando Bortolina ad un certo punto si mise a sedere sul letto e disse che aveva fame e desiderava mangiare pane e salame. La mamma era più preoccupata che mai e, pensando che la figlia stesse straparlando, si affrettò a chiamare il chirurgo che, qualche giorno prima, l'aveva tagliata e richiusa per avere da lui una risposta in merito alla richiesta che la fanciulla aveva fatto. La risposta del medico fu questa: "Signora, le dia pure ciò che vuole perché ormai non c'è più nulla da fare". La mamma accontentò Bortolina la quale appena ebbe tra le mani il suo pane e salame lo addentò con gusto e lo divorò tutto d'un fiato, poi disse di volersi alzare perché ormai stava bene. I parenti erano increduli e preoccupati al tempo stesso, ma il miracolo era davvero avvenuto. Madre Annunciata aveva accolto le preghiere delle suore e della buona gente di Cemmo e sicuramente era felice di potere offrire il grande dono della guarigione ad una studentessa di quella scuola che lei aveva guidato e animato per più di cinquant'anni e aveva lasciato in eredità, come bene prezioso, alle sue suore perché potessero continuare a custodirla e sostenerla come luogo di vera educazione e di crescita umana e cristiana in quella Valle dove il Signore l'aveva posta come seme fecondo. Bortolina crebbe e completò i suoi studi diventando maestra e insegnò per lunghi anni proprio nel suo paese, operando molto bene e trasmettendo a quanti incontrava una vera devozione per madre Annunciata che nel 1991 fu proclamata BEATA, anche grazie a lei. Questo è il miracolo che ha permesso ad Annunciata Cocchetti di essere proclamata beata: lei, donna di Dio che ha speso i suoi giorni in mezzo alla gente, donna che aveva in cuore il senso profondo del valore di un'educazione fatta nella continuità quotidiana, donna che non ha cercato né la comodità né il piacere personale, ma semplicemente il bene di chi ha potuto incontrare e, senza risparmiarsi, ha aiutato tutti e ciascuno a crescere in amicizia con Dio.



Sante Cresime e Prime Comunioni



AVOLETTI LUCA - BERTANZA FEDERICO - BETTINSOLI DAISY - BUFFOLI CECILIA
GATTA MARC - GUARNERI EMMA - MAINARDI PIETRO - MAZZOLENI GIORGIA



NASSINI NICOLA - PADERNI GRETA - ROMANIV ROMAN - ROSSI GLORIA
RUSSO DAVIDE - TEMPONI LORENZO - TODESCHINI GIORGIA - VOCAJ SASHA



GREST





Parole di un missionario

Padre Cesare Donati, missionario comboniano che opera in Brasile da 59 anni, è tornato a Concesio per un breve periodo di riposo in famiglia.

Il suo è un lavoro di accompagnamento delle famiglie nella parrocchia di Embratel nella periferia di San Luis dove imperversa la malavita e la violenza quotidiana è garantita. Sappiamo che il Brasile è da sempre uno stato di molte contraddizioni e ingiustizie, ma in particolare in questi ultimi tempi di pandemia il divario tra i poveri e i ricchi si è fortemente acuito così come è aumentata a dismisura la confusione nel cercare soluzioni accettabili ai tanti problemi.

La Chiesa cattolica brasiliana appare divisa. C'è chi difende le politiche del presidente Bolsonaro e il suo fondamentalismo moraleggiante e c'è chi prende posizione attiva e fortemente critica. La maggioranza, attenta soprattutto alla crisi umanitaria, organizza con impegno reti di sostegno e solidarietà, promuove spazi di ascolto e di rifugio spirituale, occasioni che a volte possono trasformarsi in isolamento autoreferenziale. Cercando di valorizzare il laicato con un protagonismo responsabile, i Vescovi dell'Amazzonia hanno recentemente denunciato in modo forte e chiaro le politiche antisociali e antiambientali del governo impegnandosi così per la trasformazione delle condizioni strutturali che stanno provocando tanto dolore. Tali dinamiche riusciranno a risvegliare il gusto di nuove forme di partecipazione nella Chiesa? (Domanda valida anche per noi in Italia!)

Dopo questa piccola premessa generale, padre Cesare, con la gentilezza e la sensibilità che lo distinguono, ci lascia alcuni spunti utili per una riflessione personale:

Sappiamo molto bene quanto amore, stima, quasi una venerazione ci sia in Italia per il missionario. Se da un lato questo conforta il missionario, lo aiuta e lo sostiene, dall'altro può nascondere un grande pericolo: il pericolo di dimenticare che il dovere, l'obbligo grave della missionarietà è di tutta la Chiesa, cioè di tutti i cristiani e non soltanto dei missionari, di coloro che hanno ricevuto una vocazione speciale.

Il Concilio Vaticano II afferma categoricamente che "tutta la Chiesa è per sua natura missionaria, inviata per mandato divino alle genti come Sacramento universale di salvezza". Questo obbligo cade sulla chiesa universale, sulle Diocesi, sulle Parrocchie e sui singoli cristiani. Infatti, dice ancora il Concilio "tutti i fedeli, come membra del Cristo vivo, hanno lo stretto obbligo di collaborare all'espansione ed alla dilatazione del suo Corpo per costruire in Lui una sola famiglia ed un solo popolo." Evidentemen-

te, "avendo i cristiani doni differenti devono collaborare alla diffusione del Vangelo ciascuno secondo le proprie possibilità, i propri mezzi, il proprio carisma e il proprio ministero".

A questo rispetto il grande Papa "missionario" San Paolo VI, nella sua Esortazione Apostolica Evangelii Nuntiandi, afferma: "Evangelizzare è la grazia, la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda" (n. 14). "Il mandato di evangelizzare costituisce la missione essenziale della Chiesa" (n. 14). Chi riuscì a comprendere in profondità questo problema fu uno dei più grandi missionari esistiti finora: San Daniele Comboni, fondatore dei missionari comboniani. Quest'uomo, pregando sulla tomba di San Pietro, sentì profondamente la necessità della missione perché fece un'esperienza mistica del mistero fondamentale della missionarietà. Il Comboni sperimentò intimamente il significato della morte di Gesù, entrò nell'intimo del suo cuore squarciato dalla lancia del soldato. Ma, se Cristo è morto per tutta l'umanità, perché ci sono ancora tanti uomini che non lo conoscono? Perché gli Africani, soprattutto, sono abbandonati? È necessario lavorare incessantemente, fare di tutto per scuotere la Chiesa e il mondo cristiano affinché si muovano in favore dell'infelice "Nigrizia" (così era chiamata l'Africa in quel tempo). Il Comboni scelse la Nigrizia perché in quel tempo era veramente la più abbandonata, povera, disprezzata, emarginata, schiavizzata dagli arabi. Se visse oggi potrebbe scegliere altre regioni o situazioni missionarie.

Tuttavia, il motivo da cui lui e tutti gli altri missionari sono mossi, è Cristo stesso, il Suo cuore squarciato, la Sua morte per tutti, o come lo chiamò San Daniele Comboni "il Buon Pastore dal Cuore trafitto". Per questo motivo anche noi, anche tutti i cristiani devono essere missionari, evidentemente ciascuno secondo i propri doni, carismi, capacità, possibilità. Vi lascio una domanda: cos'è che io sto facendo o voglio fare per le Missioni?

Anche a seguito delle sollecitazioni suggerite da padre Cesare, il gruppo missionario invita tutta la comunità a pregare per chi opera in prima linea e, se possibile, a partecipare alle iniziative di ordine economico che, Covid permettendo, cercherà di proporre nell'ottobre missionario. Grazie.



Sante Cresime e Prime Comunioni



AMOROSO MASSIMO - BUFFOLI MARIA - CAGGIONI GIULIA
CHIMINI MANUEL - FABBROCINO SOFIA - FUOTI TOMMASO



GHIDINI GIULIA MERY - GUERRA ELISA - MARSCICOLA MATTIA
SABOTTI ANDREA - TEDESCO SOPHIA - ZANARDELLI LUCA



GREST





Alcuni interventi improrogabili

La nostra chiesa parrocchiale, che l'anno prossimo compirà centodieci anni, ha bisogno di manutenzione periodica: in particolare, negli ultimi tempi alcuni interventi sono divenuti ormai improrogabili.

Innanzitutto, due delle cinque campane avevano subito una frattura, e dovevano quindi essere tolte dalla torre campanaria per poter essere sistemate; trattandosi proprio delle campane più interne, si è reso necessario togliere anche le altre tre campane e, visto che i motori non erano più in grado di garantire il funzionamento ottimale dell'impianto, si è deciso di cogliere l'occasione per sostituire anche i motori, in modo tale da non dover togliere nuovamente le campane, magari a breve, per problemi sui motori.

Inoltre, si è deciso di intervenire sul sistema di riscaldamento della chiesa parrocchiale. L'impianto di riscaldamento esistente, infatti, si fondava su una caldaia che, anche a causa dell'età, aveva alcuni problemi di funzionamento, con conseguenti elevati costi di manutenzione; senza contare il rumore provocato dalle ventole, che risultava fastidioso e che quindi costringeva a spegnere l'impianto all'inizio delle celebrazioni. Si è quindi optato per un cambiamento significativo, mediante l'adozione di un riscaldamento a pedana: un impianto simile al riscaldamento a pavimento, senza però sollevare il pavimento. In altri termini, si tratta di collocare una pedana sotto i banchi; e tra il pavimento e la pedana, un circuito a serpentina alimentato da una caldaia a condensazione di ultima generazione permetterà di riscaldare dal basso la chiesa, contenendo i costi ed evitando il rumore provocati dall'impianto attuale.



Con gli interventi descritti ci si pone l'obiettivo di dare una sistemazione di lungo periodo a due impianti, quello campanario e quello di riscaldamento, la cui importanza è evidente a tutti: le campane, per annunciare alla comunità le notizie significative della vita parrocchiale, sia liete sia tristi; il riscaldamento, per poter vivere le celebrazioni liturgiche con serenità e senza distrazioni. Possiamo confidare pertanto nella circostanza che gli interventi eseguiti sulla nostra parrocchiale saranno apprezzati da tutta la comunità, che siamo certi saprà sovvenire anche stavolta alle necessità della Parrocchia con la consueta generosità.

Una lotteria per don Paolo

Lo scorso 12 maggio don Paolo Zola ha compiuto cinquant'anni. Come segno di comunione – nonostante la distanza con l'Amazzonia – quest'estate, grazie ad alcuni premi donati alla nostra Parrocchia, è stata organizzata una piccola lotteria il cui ricavato è stato destinato proprio al nostro sacerdote fidei donum in Brasile ed alle esigenze dei suoi parrocchiani. Tanti auguri don Paolo e... un forte abbraccio da Costorio!





Sante Cresime e Prime Comunioni



ARMANASCO LUCA ALESSANDRO - BONETTI TOMMASO - CERIOTTI ANDREA ANGELO - FACCHINI LUCA - FERRAGLIO FEDERICO
FRANCESCHINI FILIPPO - GILBERTI LORENZO - PALINI MICHELE - PELIZZARI MATTEO - PINTUS NICOLAS PRIMERANO PIETRO



RONCHI LORENZO - ROTA LORENZO - SALVADORI CHRISTIAN - SCALI MATTEO - SERRA AURORA - SERRA EMMA
TAIOLA PIETRO - TANGHETTI MATTIA - VALENTINI MATTEO - ZANETTI DAVIDE - ZAPPA ANNA - ZAPPA ALESSANDRO - ZAPPA LORENZO



BOLDINI NICOLA - GOBBI MARTA - PEDERSINI GIULIA - PEDRETTI SILVIA - RIGGIO MARTINA STELLA - TANGHETTI SAMUELE - ZADRA DAVIDE



GREST





“Vi darò pastori secondo il mio cuore” (Ger 3,15)

Memoriale quarantesimo anniversario di Sacerdozio di don Edoardo Sartori

Dio è davvero sempre presente nella storia umana. Lui, come un piccolo seme, agisce e costruisce un regno di amore, di pace, solidarietà e fratellanza.

Il Signore pone la sua fiducia nelle nostre vite, perché il seme del Vangelo piantato in noi, possa tradursi in gesti di amore gratuito che cambiano il mondo.

Ogni giorno dovremmo esprimere tanti grazie al Signore per i doni che riceviamo gratuitamente.

Il Sacerdozio è un grande dono e Dio sa scegliere i suoi pastori e maestri in modo che sappiano leggere i segni dei tempi, guidandoci secondo lo Spirito.

La comunità di San Vigilio, domenica 13 giugno, ha potuto ringraziare il Signore per i quarant'anni di Ordina-zione Sacerdotale del Parroco don Edoardo.

Così lo abbiamo ricordato, durante la celebrazione solenne del mattino.

“Caro don Edoardo, il SÌ di quel 13 giugno 1981, pronunciato in Cattedrale davanti al Vescovo, l'hai ripetuto negli anni. Quelle mani consacrate hanno benedetto la vita che nasce e che ultima il suo viaggio terreno, hanno sanato ferite, hanno rinfrancato passi stanchi... Ma soprattutto hanno spezzato, con umanità, il Pane che traduce in vita le Parole del Vangelo. Forse non comprenderemo mai fino in fondo il dono del Sacerdozio... Oggi, semplicemente, vogliamo esprimere il nostro grazie al Signore e a te, don Edoardo, per essere Sacerdote della nostra Comunità. Nel fare memoria del tuo quarantesimo anniversario di Sacerdozio, ti auguriamo di rimanere sempre pastore secondo il cuore di Dio, vivendo la vicinanza dei tuoi parrocchiani che pregano per il dono della sua presenza. Ti vogliamo bene per come sei. Il Signore ti ricolmi di ogni benedizione”.



Al termine della Santa Messa la Comunità ha fatto dono a don Edoardo di un evangelionario che lui ha ricevuto non senza commozione. Un tratto di vita si è ricomposto in pochi istanti e i sentimenti si sono

accomunati ai tanti volti incontrati e amati, segni vivi di condivisione fraterna dal sapore evangelico.

La festa per un prete è sempre motivo di lode e riflessione anche per il popolo di Dio, perché ci interroga: chi o cosa è il Pastore della nostra vita?

È sempre il Signore a inviare, come suoi rappresentanti, uomini che si prendono cura dei fratelli secondo i suoi disegni. Gli uomini di Dio annunciano la verità della Parola che illumina la buona strada: il segreto è aprire il cuore e tenere lo sguardo fisso in Gesù.



Padre Pierangelo Ferrari: Una vita donata

Le Comunità di Concesio, pur in un tempo particolare, nel mese di maggio hanno ricordato il pregevole traguardo degli ottant'anni raggiunto da padre Pierangelo Ferrari, conosciuto affettuosamente da tutti come padre Pippo. Si pensa a lui e, immediatamente, la mente va a Cocca Veglie, uno dei tanti segni del mare di bene voluto e reso possibile dal padre, insieme ad alcuni suoi collaboratori. La località si trova a Capovalle dove, negli anni '70, l'Associazione Amici di Cocca Veglie ha acquistato un edificio militare, che era stato costruito a presidio dell'antico confine con l'Austria, con l'obiettivo di trasformare la struttura in un grande spazio per opere di pace. Nel corso degli anni, nei mesi estivi, migliaia di giovani sono stati accolti per ritemperare non solo il corpo ma anche lo spirito: gruppi di russi provenienti da Tula (località vicino a Cernobyl), ragazzi diversamente abili, squadriglie di scout, numerosi gruppi parrocchiali...



Ma com'è possibile racchiudere in un piccolo spazio la vita di servizio di padre Ferrari? Ripercorriamo brevemente le tappe significative di un prete tanto conosciuto e amato anche a Concesio, nella consapevolezza che non tutto può essere scritto. Nato il 31 maggio 1941 a Reggio Emilia, dopo alcuni anni vissuti a Parma e a Casalmoro, nel 1948 si trasferisce a Brescia con la famiglia, vicino all'Oratorio della Pace, gestito dai Padri filippini quali Bevilacqua, Manziana, Caresana e Marcolini. Con quest'ultimo c'è un forte legame fin da ragazzo anche perché cugino del papà Renato. Conseguito il diploma in studi classici, padre Pippo matura la vocazione sacerdotale e dopo l'ordinazione (1967) è curato di padre Marcolini nella Parrocchia cittadina di Sant'Antonio. Ma il Signore lo chiama presto su altre strade e così continua per padre Pippo un percorso che rivela tutta la sua umanità: la sua casa diviene luogo di accoglienza per ragazzi e famiglie in difficoltà. Nel 1981, per oltre un decennio, vive nella cascina Sant'Antonio, alla periferia di Brescia, che diviene presto luogo di Provvidenza e carità. Nell'autunno del '94 si trasferisce a San Vigilio e qui la presenza di padre Pippo assume un volto familiare per tutte le nostre comunità: è il sacerdote che celebra e accoglie a mani aperte, capace di ascolto e aiuto concreto. È un uomo di Dio che ha tradotto in opere buone le parole di Gesù: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". La sua è una bella testimonianza di vita perché ogni gesto di attenzione verso il bisognoso, l'affamato di pane e di carità, è stato un atto di amore verso il Signore: amare il prossimo è amare Cristo.

Padre Ferrari, in seguito alla vendita della cascina attualmente abitata in via Rizzardi, in accordo con il Parroco don Edoardo a breve troverà casa nella canonica della Parrocchia di San Vigilio dove potrà continuare le sue attività di bene, nonostante alcuni problemi di salute. Ripensando alla sua vita, torna alla mente la bella espressione di una grande santa: "Solo Dio può mettere nel cuore dell'uomo un desiderio di amore così alto verso i fratelli".

A padre Pippo cari auguri per un buon cammino e un grazie per la sua significativa presenza da parte delle nostre comunità!





BENEFATTORI O/E VOLONTARI? I CARE

Prendiamo questa espressione, «I care», da don Milani. Vuol dire «mi interessa», ma di un interesse che viene dal cuore; vuol dire «mi riguarda», a dire di qualcosa da cui non posso chiamarmi fuori; vuol dire «mi preoccupa, mi intriga, è cosa di cui devo interessarmi». E tra le cose di cui nei secoli, ma anche oggi, molte persone si sono prese cura, si sono occupate e hanno avuto attenzione c'è la chiesa con tutte le sue strutture e le sue attività. Un tempo si chiamavano benefattori, termine passato un po' di moda, ma che dice bene. La parola deriva dal latino bene facere e indica chi fa del bene, giova al prossimo, sostiene con elemosine, aiuti e elargizioni a persone o istituzioni; e anche chi fa o ha fatto del bene, porgendo aiuto materiale o morale. Anche le nostre chiese e le nostre comunità di Concesio hanno avuto i loro benefattori.

Molti di questi parrocchiani generosi, potremmo dire “grandi benefattori”, sono citati nei documenti che si trovano negli archivi parrocchiali. A tutti loro un grazie sincero. Però se ci riflettiamo e guardiamo con un po' di attenzione scopriamo che forse il ruolo più prezioso, ora come nei tempi passati, è quello svolto dai “piccoli benefattori”. Per quanto riguarda i tempi passati possiamo pensare a chi ha lavorato nella costruzione della chiesa o di altre strutture parrocchiali donando ore del proprio lavoro, facendo offerte ricavate dai propri sacrifici e dai propri risparmi, fornendo l'olio di gomito necessario per la pulizia e la loro manutenzione, lavorando ore infinite, rubate al riposo, per ricamare, cucire, confezionare tutti i paramenti e i vestiti liturgici della chiesa. Ovviamente le esemplificazioni potrebbero continuare.

Oggi potrebbe essere chi tiene i conti, chi con il suo contributo aiuta a farli quadrare, chi tiene le strutture parrocchiali e la casa di Dio come la propria, chi consegna i bollettini, chi fa catechismo o animazione, chi fa compagnia a chi è solo o sofferente, chi si occupa della segreteria, chi fa le fotocopie, chi si occupa del bar, chi scopa il cortile e gli altri ambienti, chi presta i palloni, chi cucina, chi dà una mano alla Caritas, chi aiuta nelle celebrazioni liturgiche, chi ricama o sferruzza per solidarietà, chi suona organi o chitarre, chi canta, chi invece scrive. E vogliamo forse dimenticare chi ogni giorno prega per i bisogni soprattutto spirituali delle Parrocchie?

Beh, come chiamereste tutte queste persone che operano nei vari gruppi della nostra Parrocchia, che dedicano tempo, passione, mente e cuore? Pare di sentire la protesta: questi sono volontari, non benefattori. Ma è così netta la distinzione? Certamente tutti i volontari sono anche benefattori perché donano, sostengono, aiutano, sovvenzionano, fanno del bene.

Una situazione concreta: l'esperienza della Parrocchia di San Vigilio

Nell'anno 2006 il notaio Antonella Rebuffoni con proprio verbale pubblicava il testamento olografo del signor Davide Salomoni che in sintesi lasciava alla Parrocchia di San Vigilio la casa sita in via XX Settembre ed il terreno sito in Daina. Tale scelta veniva confermata anche dalla sorella Silvia: pertanto alla sua morte nel 2010 tali beni sono passati alla Parrocchia. Certamente in questo caso si tratta di “grandi benefattori” e tutta la comunità di San Vigilio è riconoscente verso di loro ricordandoli in qualche celebrazione durante l'anno.

Anche perché tutti sanno che la Parrocchia durante questi anni ha stipulato un mutuo con la banca con una quota capitaria sostenuta e con una durata piuttosto lunga. Purtroppo in questi anni la crisi economica sopraggiunta nel 2009 ha reso difficili operazioni di vendita e tuttora rimane ancora complicata la vendita della casa lasciata in eredità alla Parrocchia, per motivi che qui non è il caso di approfondire: tuttavia l'intenzione della Parrocchia è di venderla per ripianare

definitivamente le spese sostenute.

Per quanto riguarda invece i terreni, un decreto dell'Ufficio amministrativo della Curia diocesana del 3 agosto 2021 ha approvato definitivamente la vendita che è stata stipulata il 6 agosto 2021 sempre presso il notaio Antonella Rebuffoni che insieme con il Consiglio per gli Affari Economici ha portato a compimento questa operazione con tutta la professionalità necessaria: il tutto è stato fatto gratuitamente.

Ora stiamo per rivedere il mutuo bancario: complessivamente possiamo dire che si ripresenta dimezzato e che quindi possiamo guardare in avanti con più serenità. Certamente le strutture della Parrocchia esistono per perseguire una missione più alta, ma le sue opere non dovrebbero generare perdite perché altrimenti non c'è più la garanzia della continuità di un ente nel tempo.

Queste righe che sintetizzano alcune vicende della Parrocchia di San Vigilio mostrano come l'economia e la gestione sono sempre più oggi competenze diverse, trasversali e professionali: per cui c'è bisogno del contributo e dell'aiuto di tante persone. Accanto ad ogni progetto pastorale vanno costruite condizioni di sostenibilità economica dirette e indirette.

Nel frattempo è stato eseguito un intervento di sistemazione dell'impianto di illuminazione della chiesa parrocchiale per ora relativamente alla parte in alto della navata e del presbiterio. Per questo intervento abbiamo usato i 5.000,00 euro degli oneri di urbanizzazione secondaria che l'Amministrazione Comunale, rispettando una legge regionale, ci ha dato e abbiamo avuto poi 3.000,00 euro da parte della Banca di Credito Cooperativo di Brescia, agenzia di San Vigilio. In tal modo circa metà della spesa è stata coperta: poi con alcune offerte che ci sono state elargite da altre persone e comunque con le offerte che vengono raccolte in chiesa siamo sicuri che potremo concludere il pagamento di questo primo intervento e poi più avanti iniziare il completamento.

Tutto questo, come si capisce, è dovuto all'opera dei “grandi e piccoli benefattori” o/e di tutti i volontari. Un grazie a tutti, anche a quelli che non si sono sentiti citati.

Il Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia di San Vigilio



PRONTI A RIPARTIRE FISSI SU DI LUI!

Siamo nel mese di agosto, tempo di vacanza e di riposo per tutti; in attesa dell'inizio del nuovo anno associativo, non si può non fermarsi un attimo e ripensare a quello appena terminato. Sono passati già un paio di mesi, ma il ricordo dell'anno trascorso è ancora vivo nei nostri cuori.

L'anno appena concluso è stato difficile e incerto per tutti; ancora una volta il particolare momento storico, che tuttora stiamo vivendo, ci ha costretti a lunghi mesi di distacco e lontananza. Ci siamo dovuti rimettere in gioco e imparare a relazionarci con i nostri amici in modo diverso e nuovo. Ciò nonostante, non ci siamo mai arresi e abbiamo sempre cercato di garantire ai nostri ragazzi quel minimo di normalità, costruendo percorsi di catechesi a distanza, sfruttando strumenti e metodi che mai avremmo pensato di utilizzare in tale contesto.

Ripensando all'anno appena terminato, non si può non ricordare il bellissimo evento vissuto nel mese di giugno (il 6 giugno, precisamente), che per l'Azione Cattolica coincide con il mese degli incontri: l'"unconventional meeting".

Ebbene sì, quest'anno il meeting, appuntamento attesissimo per noi di Azione Cattolica, che segna la conclusione di un anno e testimonia la bellezza del trovarsi a festeggiarlo insieme, si è svolto diversamente. Data l'impossibilità di organizzare un evento in totale presenza, l'evento si è svolto online, ognuno nella propria Parrocchia (per quanto riguarda noi, l'evento si è svolto a Sant'Andrea come Unità Pastorale). Come sempre, abbiamo ballato, ascoltato, riflettuto, giocato insieme e ci siamo divertiti, ma a distanza! È stato un meeting unitario che ha coinvolto tutti i settori, dai ragazzi agli adultissimi, nessuno escluso. È stato bello stare insieme e cercare di vivere comunque un momento di festa, condividendo esperienze, gioie e "golosità" (ebbene sì, non ha potuto mancare una merendina a conclusione della festa).

Con questo bagaglio di ricordi ed esperienze siamo pronti a partire per un nuovo viaggio e cominciare un nuovo anno associativo. Il tema del nuovo anno è "fissi su di Lui": l'icona biblica (Lc 4,14-21) ci invita alla contemplazione, a spalancare gli occhi stupiti davanti a Gesù, accogliendo una novità che scuote e rigenera. La contemplazione del Signore, lo sguardo fisso su di Lui, deve infatti sollecitarci, in particolare in una stagione ancora complessa ma allo stesso tempo ricca di speranza come quella attuale, ad avere lo stesso sguardo di Gesù, ad essere attenti alla realtà che siamo chiamati ad abitare e servire e ad averne cura. Se Lui è sempre presente, chi desidera camminare sulla via della prossimità può divenire il buon "giardiniere" che fa fiorire la vita associativa. Lo slogan per i ragazzi dell'ACR, invece, è "su misura per Te!": nell'anno della novità, in cui il cammino dell'ACR accompagna i bambini e i ragazzi a scoprire il mistero di Gesù Cristo e in esso il desiderio di originalità e unicità, la domanda di vita che orienta il percorso prova a tradurre proprio questa aspirazione: «mi guardi?» ed esprime il desiderio dei piccoli di essere visti, riconosciuti e compresi nell'oggi della loro storia. Il luogo nel quale queste scoperte e riflessioni prendono forma è la sartoria, il laboratorio artigianale dove vengono realizzati gli abiti, uno spazio nel quale si esprime l'arte del creare. Per la persona che lo indossa, il vestito talvolta sembra essere un altro sé stesso, quasi una "seconda pelle", un modo per dire chi siamo, per esprimere il bisogno di essere guardati come persone uniche, autentiche, originali.

Con questi propositi e intenzioni siamo pronti ad incominciare questa nuova avventura, ricordandoci sempre che il nostro sguardo deve restare sempre fisso su di Lui, nostra guida e nostra ancora.

Gli educatori di Azione Cattolica





SCUOLA DI VITA FAMILIARE... si affaccia un nuovo anno...



Lo scorso maggio si è concluso un anno di Scuola di Vita Familiare ancora una volta strano, diverso, particolare, ma che, comunque, a nostro parere, ha dato buoni frutti. Anche inaspettati. Un anno in cui

ci siamo dati appuntamento due volte al mese davanti ad un computer, seduti dalla nostra abitazione, camera, divano, cucina, o scrivania che fosse. Abbiamo visto le nostre ragazze, le educatrici, le suore e i don, i nostri ospiti e testimoni, attraverso uno schermo di un pc o di uno smartphone. È stato strano. Da un punto di vista e per certi aspetti anche comodo, apparentemente più veloce, immediato. Dall'altro punto di vista è stato comunque bello, ma un po' piatto, piatto come uno schermo. Ci ha reso felici constatare tuttavia una buona partecipazione delle ragazze, con i loro occhietti, con i loro sguardi, con le loro voci e tutto ciò che ci hanno passato di meraviglioso attraverso questi schermi: i loro pensieri, le loro idee, le loro emozioni, i loro sorrisi, le loro preoccupazioni, i loro desideri, i loro punti interrogativi e i loro punti fermi. È stato emozionante! Questo cammino fatto di argomenti, di tappe, di riflessioni e di confronto è stato poi racchiuso in un piccolo libretto che riassume il nostro percorso 2020-2021. Per chi desidera aprirlo e sfogliarlo, nella Parrocchia di Sant'Andrea (sede e punto di riferimento per gli incontri di SVF) è disponibile sicuramente presso le Suore Dorotee, così come da noi educatrici o dalle stesse ragazze che hanno partecipato agli incontri. Su questo libretto sono riportate anche due testimonianze speciali che hanno arricchito il nostro cammino: quella di Elisa, ex calciatrice che ha intrapreso un percorso spirituale presso le Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth, e quella di Veronica, che ci racconta la sua esperienza scolastica all'estero (quarta superiore) in tempo di pandemia, tra gioie e difficoltà. E poi abbiamo pensieri di ragazze come Giulia, che da ragazza tredicenne che frequentava SVF ora si trova ad essere lei una educatrice e collabora alle riunioni per gli incontri e alla fase organiz-

zativa (un esempio di scambio di bene ricevuto che poi si dona... l'amore circola!) e così via. Abbiamo salutato le ragazze un martedì di fine maggio, dandoci appuntamento ad ottobre e auspicando che tornino tempi 'normali' per ritrovarci di persona e magari riprendere le nostre amate 'attività pratiche' che abbiamo per forza di cose sospeso... le nostre signore credo saranno pronte a rimettersi in campo con le loro abilità artistiche, culinarie, pittoriche... pronte a donare il proprio tempo alle nostre ragazze. Chissà cosa ci riserverà il prossimo futuro! Non possiamo ahinoi prevederlo.

Alle ragazze abbiamo lasciato un piccolo 'compito' per questa estate, ormai conclusa: mandarci metaforicamente una cartolina; inviare cioè una cartolina a SVF con questi due 'propositi':

- pensa a un desiderio che vuoi realizzare quest'estate per migliorare/prenderti cura di te stessa;

- pensa a un desiderio che vuoi realizzare quest'estate per migliorare le tue relazioni con gli altri.

Chissà come, care ragazze, avrete vissuto questa estate che è stata ancora bella movimentata e non del tutto priva di pensieri e preoccupazioni... noi speriamo di cuore abbiate potuto godere di momenti sereni, leggeri e divertenti e che siate un po' uscite dalla vostra 'cameretta', diventata, in certi casi, un porto sicuro dal quale si ha un po' paura a staccarsi...

Ma... il mondo vi aspetta! E noi anche: vi aspettiamo ad ottobre per un nuovo cammino insieme!

Per il resto, l'équipe della Scuola di Vita Familiare, gruppo di specialisti dell'educazione che include l'assistente delle SVF don Gianbattista Francesconi e l'Istituto Pro Familia di Brescia, è al lavoro per progettare il tema del nuovo anno, tema che verrà lanciato e presentato nella giornata di domenica 19 settembre pomeriggio...

In questa occasione desideriamo ringraziare tutti i collaboratori di SVF, la Parrocchia di Sant'Andrea, salutare don Alex che parte per un nuovo ministero sacerdotale e invitare i nuovi sacerdoti destinati a Concesio, don Michael e don Lorenzo, a venire a conoscere la realtà educativa e formativa delle SVF (al momento a Concesio è presente per sole ragazze).

A presto!



PAPA FRANCESCO

agli operatori e ai volontari della Caritas

La Caritas deve sempre “partire dagli ultimi, custodire lo stile del Vangelo, sviluppare la creatività”. Specie “nell’attuale cambiamento d’epoca in cui le sfide e le difficoltà sono tante, sono sempre di più i volti dei poveri e le situazioni complesse sul territorio”. Sono le tre vie che Papa Francesco ha indicato agli operatori e volontari in occasione del 50° anniversario di fondazione.

La via degli ultimi

È da loro che si parte, dai più fragili e indifesi: “La carità è la misericordia che va in cerca dei più deboli, che si spinge fino alle frontiere più difficili per liberare le persone dalle schiavitù che le opprimono e renderle protagoniste della propria vita. Attivare strumenti, capaci di avvicinare la realtà, come i Centri di ascolto e gli Osservatori delle povertà e delle risorse”. E bello – ha proseguito papa Bergoglio – allargare i sentieri della carità, sempre tenendo fisso lo sguardo sugli ultimi di ogni tempo. È con i loro occhi che occorre guardare la realtà: la storia non si guarda dalla prospettiva dei vincenti, che la fanno apparire bella e perfetta, ma da quella dei poveri, perché è la prospettiva di Gesù. Sono i poveri che mettono il dito nella piaga delle nostre contraddizioni e inquietano la nostra coscienza in modo salutare, invitandoci al cambiamento”.

La via del Vangelo

Il Papa ha chiesto di avere in questa attività uno stile evangelico. “È lo stile dell’amore umile, concreto ma non appariscente, che si propone ma non si impone. È lo stile dell’amore gratuito, che non cerca ricompense. È lo stile della disponibilità e del servizio, a imitazione di Gesù che si è fatto nostro servo”. La carità “è inclusiva – ha sottolineato – non si occupa solo dell’aspetto materiale e nemmeno solo di quello spirituale. La salvezza di Gesù abbraccia l’uomo intero. Abbiamo bisogno di una carità dedicata allo sviluppo integrale della persona: una carità spirituale, materiale, intellettuale”.

La via della creatività

Infine la via della creatività per non trasformare in mera ripetitività la ricca esperienza di questi cinquant’anni. Essa anzi “è la base su cui costruire per declinare in modo costante quella che San Paolo VI ha chiamato fantasia della carità. Non lasciatevi scoraggiare di fronte ai numeri crescenti di nuovi poveri e di nuove povertà. Continuate a coltivare sogni di fraternità e ad essere segni di speranza. Contro il virus del pessimismo, immunizzatevi condividendo la gioia di essere una grande famiglia. In questa atmosfera fraterna lo Spirito Santo, che è creatore e creativo, suggerirà idee nuove, adatte ai tempi che viviamo”.

Attenzione ai giovani

Un ultimo pensiero il Papa lo ha dedicato ai giovani. “Non è mai sprecato il tempo che si dedica ad essi, per tessere insieme, con amicizia, entusiasmo e pazienza, relazioni che superino le culture dell’indifferenza e dell’apparenza. Non bastano i “like” per vivere: c’è bisogno di fraternità e di gioia vera. La Caritas può essere una palestra di vita per far scoprire a tanti giovani il senso del dono, per far loro assaporare il gusto buono di ritrovare sé stessi dedicando il proprio tempo agli altri. Così facendo la Caritas stessa rimarrà giovane e creativa, manterrà uno sguardo semplice e diretto, che si rivolge senza paura verso l’Alto e verso l’altro, come fanno i bambini”.

Francesco ha concluso con un auspicio: “Vi auguro di lasciarvi possedere da questa carità: sentitevi ogni giorno scelti per amore, sperimentate la carezza misericordiosa del Signore che si posa su di voi e portatela agli altri”.

ORARI DELLE SANTE MESSE NELLE PARROCCHIE DI CONCESIO

PARROCCHIA SANT'ANTONINO MARTIRE E SAN PAOLO VI PAPA - PIEVE

	Lunedì	8.30 in Basilica 9.00 a Campagnola 9.00 a San Rocco 18.30 in Basilica
	Martedì	8.30 in Basilica 9.00 a Campagnola 9.00 a San Rocco 18.30 in Basilica
	Mercoledì	8.30 in Basilica 9.00 a Campagnola 9.00 a San Rocco 18.30 in Basilica
	Giovedì	17.00 a Campagnola 17.30 a San Rocco 18.30 in Basilica
	Venerdì	8.30 in Basilica (<i>a seguire, adorazione eucaristica dalle 9.00 alle 12.00</i>) 9.00 a Campagnola 9.00 a San Rocco 20.00 in Basilica (<i>a seguire, adorazione eucaristica dalle 20.30 alle 22.00</i>)


Sabato e prefestivi	16.30 in Basilica 17.00 a Campagnola 17.30 a San Rocco 18.30 in Basilica
Domenica e festivi	8.00 in Basilica 9.00 a Campagnola 9.00 a San Rocco 9.30 in Basilica 11.00 in Basilica 18.30 in Basilica

PARROCCHIA SANTA GIULIA IN COSTORIO

	Lunedì	8.30
	Martedì	8.30
	Mercoledì	8.30
	Giovedì	20.00
	Venerdì	8.30

Sabato e prefestivi	18.00
Domenica e festivi	8.00 10.00 18.00

PARROCCHIA SANT'ANDREA APOSTOLO

	Lunedì	8.00 16.30 (da ottobre a maggio)
	Martedì	8.00 16.30 (da ottobre a maggio)
	Mercoledì	8.00 20.30 <i>Lettura e commento del Vangelo domenicale</i>
	Giovedì	18.00
	Venerdì	8.00 16.30 (da ottobre a maggio)

Sabato e prefestivi	18.00
Domenica e festivi	8.00 10.00 18.00

PARROCCHIA SANTI VIGILIO E GREGORIO MAGNO

	Lunedì	8.30
	Martedì	8.30
	Mercoledì	8.30
	Giovedì	18.00
	Venerdì	8.30

Sabato e prefestivi	18.00
Domenica e festivi	8.30 10.30 18.00

